

Interpellanza

Castelnovo Nè Monti, li 31 maggio 2007

OGGETTO: Diga di Vetto.

Al Sig. Presidente
della Comunità Montana
CASTELNOVO MONTI
fax 0522-810881

Sono ormai molteplici le voci che con sempre maggiore frequenza si levano e susseguono in svariati ambiti per sottolineare i rischi che il futuro del nostro Paese possa essere segnato da ricorrenti periodi di crescente e prolungata siccità, fino a far divenire permanente o quasi lo stato di emergenza idrica.

Di fronte ad una tale preoccupante prospettiva, le istituzioni e i soggetti “decisori” non possono restare indifferenti ed inerti, ma devono piuttosto predisporre per tempo quegli strumenti che riescano in qualche modo a prevenire e a recuperare una siffatta eventualità, mettendoci così al riparo dai suoi indesiderabili e perniciosi effetti.

A livello provinciale, anche regionale, più d'un esponente politico ha individuato nella diga di Vetto uno dei principali mezzi per ovviare alle crisi idriche che si vanno annualmente ripetendo e per scongiurare quel peggio che va purtroppo a profilarsi, anche a non lunga scadenza, secondo le voci di cui dicevamo in premessa (tra cui figurano esperti del settore a comprovare l'attendibilità di un allarme che non andrebbe obiettivamente sottovalutato).

E se non andiamo errati, anche le Organizzazioni agricole, unitamente ad altri Enti e Associazioni di categoria, sono da sempre favorevoli alla realizzazione di detto invaso, posto che andrebbe a soddisfare svariate esigenze e aspettative (si continua infatti a parlare di un uso plurimo di questo invaso).

Ma le coalizioni politiche che stanno reggendo, non da oggi, la nostra Regione e la nostra Provincia, non hanno mai condiviso detta soluzione, e non risulta che abbiano cambiato parere, salvo ripensamenti dell'ultima ora che non ci sono noti. Indicano altre strade, che tuttavia sono sempre rimaste sulla carta (forse perché non convincono fino in fondo neppure i loro sostenitori).

Mentre una problematica di questa importanza è portata - cioè a dire il tema delle risorse idriche e del loro approvvigionamento, che va considerato alla luce dei mutati andamenti climatici, e del carattere che hanno assunto le precipitazioni, e tenendo altresì conto delle sue prossime evoluzioni sulla base degli elementi concreti e reali di cui già disponiamo - richiederebbe invece di essere istituzionalmente ripresa e governata per poter fornire le risposte più adeguate, e giungere quanto prima alla adozione di misure concrete, così da non essere poi costretti a rincorrere frettolosamente le situazioni di emergenza, sapendo bene che la fretta non è mai una buona consigliera.

Siamo anche noi dell'avviso che vada evitato ogni spreco di un bene tanto prezioso, qual'è l'acqua, e condividiamo altresì il principio che in questo campo debba incentivarsi ogni forma di risparmio, anche cambiando talune nostre abitudini, ma vi sono tipologie di consumi che non sono comprimibili, e osserviamo comunque che il fabbisogno di acqua va complessivamente

aumentando per una pluralità di ragioni, così che ne occorrerebbe una maggiore disponibilità, quando invece leggiamo che le riserve si vanno via via impoverendo. Non siamo tecnici della materia ma ci pare che anche il ricorso alle biomasse a fini energetici, cioè a dire come fonte energetica alternativa e rinnovabile, per citare un argomento oggi giorno molto presente e rilevante, richiederà un impiego di acqua abbastanza consistente.

Un recente articolo di stampa titola “Diga di Vetto, serve uno studio di fattibilità” per aggiungere, come sottotitolo “Imminente la presentazione del Piano tutela delle acque ma non risulta che sia adeguatamente affrontato il tema degli invasi di monte”.

In detto articolo due consiglieri provinciali di minoranza chiedono che sia svolto “uno studio di fattibilità, di concerto con la Bonifica Bentivoglio Enza e con i Comuni interessati, relativo alla realizzazione della diga di Vetto”.

Noi ci sentiamo di condividere una tale posizione, e riteniamo che anche la Comunità Montana potrebbe/dovrebbe aderire a detta iniziativa, e farsene attivamente partecipe, anche per le opportunità che possono derivarne per il nostro comprensorio.

Dalla stampa abbiamo poi appreso che a Vetto è sorto un “Comitato per la diga”, e tra i suoi membri figurano due membri della Giunta municipale vettese, uno dei quali ricopre anche la carica di Assessore in Comunità Montana.

Dovendo ritenere che quest’ultimo abbia portato l’argomento anche sul tavolo della Giunta comunitaria, siamo a chiedere alla S.V. come si sia espresso al riguardo codesto Esecutivo, nel senso di sapere quale sia la posizione dello stesso nei confronti della diga di Vetto.

Alla luce di quanto dicevamo in premessa, siamo altresì a domandare se la S.V. non ritenga opportuno che pure la Comunità Montana affronti la “questione idrica”, un argomento che oggi riacquista una innegabile attualità, per vedere anche quale ruolo può svolgere al riguardo il territorio del nostro Appennino.

Distinti saluti.

I consiglieri di minoranza

Riccardo Bigoi
Paolo Bolognesi
Fernando Cavandoli
Marino Friggeri
Marcello Malagoli
Giuseppe Moncignoli
Davide Morani
Leonardo Ruffini
Alessandra Zobbi